

ATTRAVERSO

per leggere da cristiani la transizione

a cura di
CLAUDIA D'ANTONI e ANDREA MICHIELI

Intelligenze artificiali e pace

Contributi di
Giulio Alfano
Christian Barone
Sandro Calvani
Sveva Ianese
Andrea Lavazza
Massimiliano Padula

The logo for 'eve' is rendered in a bold, lowercase, sans-serif font. The letters are black and closely spaced, with the 'e' and 'v' having a distinctive, slightly rounded and interconnected appearance.



Introduzione

Claudia D'Antoni e Andrea Michieli

Nel cambio d'epoca che stiamo vivendo la rivoluzione digitale rappresenta il fattore chiave. L'intelligenza artificiale (IA) sta rapidamente trasformando le nostre relazioni, il lavoro, la politica, l'economia, la cultura in modi e tempi senza precedenti. Dalla gestione dei dati alla risoluzione dei conflitti, l'IA sta diventando uno strumento sempre più centrale nelle nostre vite quotidiane e nelle strutture globali. Tuttavia, questa evoluzione porta con sé una serie di sfide e opportunità che richiedono una riflessione attenta e una regolamentazione equilibrata. Indubbiamente, infatti, l'espansione dell'intelligenza artificiale – in particolare quella generativa – coincide con il momento peggiore delle relazioni internazionali dal Secondo dopoguerra in poi. Così le incognite che emergono circa le possibili conseguenze dell'utilizzo dell'intelligenza artificiale si

collocano in un contesto che desta preoccupazione per l'utilizzo conflittuale e militare di questa tecnologia. In tal senso è possibile affermare, con le parole di Michele Zanzucchi, che l'IA da tempo è scesa in guerra:

Gli scenari bellici più vicini al nostro Paese, Ucraina e Striscia di Gaza, hanno visto entrare in gioco l'IA a quattro livelli: un primo livello riguarda la cyberwar fatta dai tecnici informatici per attaccare agendo direttamente sui sistemi informativi dell'avversario. Un secondo livello è quello di supporto al sistema di armamenti tradizionale, cioè ad esempio l'aiuto che viene dato a un missile perché colpisca più precisamente. Un terzo livello è quello della rete digitale tessuta da un Paese per combattere l'avversario in modo efficace, ad esempio aiutando la copertura di una data regione per proteggerla dai missili, tipo l'Iron dome che dovrebbe proteggere Israele dai missili di Hamas. Quarto livello è invece quello che serve l'intelligence, che mette cioè a disposizione dei servizi segreti quanto necessario per spiare ed evitare di essere spiati, la classica funzione dei servizi segreti ma moltiplicati¹.

¹ M. ZANZUCCHI, *L'IA tra guerra e pace*, Città Nuova, Roma 2024, p. 17.

Al contempo però l'IA, seppur indirettamente, «partecipa in modo crescente alla diffusione della pace: pensiamo agli enormi avanzamenti in campo medico, alle sburocratizzazioni delle amministrazioni, alla lotta ai cambiamenti climatici»².

Il volume che presentiamo si propone di esplorare i vari aspetti dell'intelligenza artificiale in relazione alla pace, dalla sua implementazione pratica ai dilemmi etici che solleva, offrendo una panoramica completa – ancorché introduttiva – delle opportunità e dei rischi associati a questa rivoluzione tecnologica. Attraverso contributi di esperti e riflessioni multidisciplinari, l'intento del libro è di fornire strumenti di comprensione e spunti di azione per guidare il nostro futuro.

L'intelligenza artificiale, con la sua capacità di analizzare enormi quantità di dati e prendere decisioni autonome, offre potenziali benefici in numerosi settori, dalla sanità alla logistica, dall'educazione alla sicurezza. Tuttavia, la sua neutralità d'uso pone la questione critica del suo impiego etico. Come afferma Sveva Ianese, l'IA può essere utilizzata tanto per scopi benefici quanto per scopi divisivi e conflittuali, come la creazione di *deepfake* o l'automazione di droni armati, sollevando importanti questioni di sicurezza e responsabilità.

² *Ibidem.*

L'approfondimento di questi temi, come evidenzia Sandro Calvani, mette in luce l'importanza di una *governance* globale delle IA, capace di prevenire abusi e promuovere l'uso responsabile di queste tecnologie per il bene comune. La rapida adozione delle IA in vari settori della vita pubblica e privata deve essere accompagnata da regole chiare e condivise a livello internazionale, come proposto dall'ONU.

In questo senso, è particolarmente significativo il Messaggio di papa Francesco per la Giornata Mondiale della Pace 2024, che richiama l'attenzione sulla urgente necessità di educare le nuove generazioni a un uso consapevole e responsabile delle IA. A partire dalle parole del papa, il contributo di Christian Barone sottolinea come la rivoluzione digitale richieda un impegno collettivo per comprendere e indirizzare le trasformazioni in corso verso un futuro di giustizia e pace.

L'aspetto etico dell'IA è cruciale per evitare che queste tecnologie diventino strumenti di manipolazione e controllo. Andrea Lavazza mette in luce come la trasparenza degli algoritmi e la protezione dei diritti fondamentali nel campo dell'informazione debbano essere priorità assolute per garantire che l'IA serva l'umanità in modo equo e giusto.

Il contributo di Massimiliano Padula esplora la natura dei conflitti in una prospettiva sociologica. In particolare si sofferma sul concetto di "guerra postmediale", dove i media digitali e le tecnologie

giocano un ruolo cruciale. I conflitti sono diventati più diffusi e percepiti attraverso le esperienze soggettive condivise sui social media, accentuando la dimensione antropologica dei media.

Infine, Giulio Alfano solleva la questione della democrazia e della partecipazione attiva dei cittadini nel processo decisionale relativo all'uso delle IA. Solo attraverso un impegno democratico e una forte coscienza etica è possibile sperare di sfruttare appieno il potenziale delle IA per promuovere la pace e il benessere globale.

L'intelligenza artificiale è un fattore decisivo per la pace poiché il suo utilizzo può avere un impatto significativo, istantaneo e globale sulla vita dei popoli. Si tratta di un impatto che potrà essere migliorativo delle condizioni della pace e del mantenimento della stessa (si pensi all'utilizzo dell'IA per ridurre le disuguaglianze, per rimuovere le cause di conflitto, per tutelare il diritto alla salute...) oppure produttivo di nuove dispute e guerre, ancora più pervasive e irreversibili. Di fronte a questa rivoluzione digitale potenziata si tratta, dunque, di riproporre alcune domande di fondo: l'umanità saprà nuovamente scommettere sulla relazionalità come vettore di risoluzione dei conflitti e di sviluppo della personalità? Oppure utilizzerà l'IA in una reiterata logica di dominio e di sopraffazione?

Sono domande di fondo che ci hanno interpellato nell'ideazione e nello sviluppo di questo volume che, siamo consapevoli, pone solo alcune prelimi-

nari riflessioni sul cambiamento d'epoca che stiamo vivendo (che chiama in causa *in primis* la politica e il diritto e, al contempo, un rinnovato investimento formativo) e che saremo chiamati ad aggiornare e precisare nei prossimi decenni.

La direzione futura dipenderà dalle decisioni collettive che prenderemo riguardo all'uso dell'IA. È essenziale che governi, aziende, organizzazioni e cittadini collaborino per promuovere un uso etico e responsabile delle tecnologie. Papa Francesco, nel suo messaggio per la Giornata Mondiale della Pace 2024, sottolinea l'importanza di una "algor-etica" che guidi lo sviluppo dell'IA per garantire che queste tecnologie siano al servizio dell'umanità e della pace. L'umanità ha la capacità di scommettere sulla relazionalità e di utilizzare l'IA come strumento per il bene comune. Tuttavia, questo richiede un impegno consapevole per orientare lo sviluppo tecnologico verso obiettivi umanitari, evitando la tentazione del dominio e della sopraffazione³.

* * *

Il libro è il frutto di un'iniziativa culturale promossa dall'Istituto di Diritto internazionale della pace Giuseppe Toniolo, dall'Azione cattolica e dalla

³ Questa la conclusione suggerita da ChatGPT sollecitata a rispondere alle domande di fondo che hanno guidato l'articolazione del volume (data ultima interrogazione 07-07-2024).

Pontificia Università Lateranense e, in particolare, fa seguito a un seminario svoltosi a Roma il 19 gennaio 2024. A nome dell'Istituto desideriamo ringraziare gli autori, le organizzazioni promotrici e il Ministero della Cultura che ha partecipato al finanziamento dell'iniziativa e di questa pubblicazione.